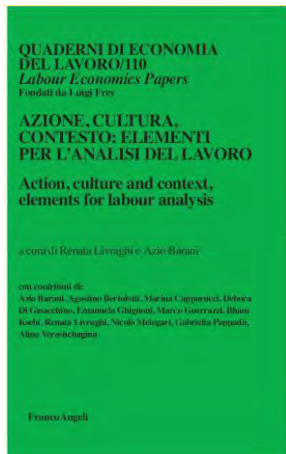


Numero monografico

L'economia ai tempi del Covid-19

QUADERNI DI ECONOMIA DEL LAVORO



Quaderni di Economia del Lavoro n. 112

Labour Economics Papers 2 fascicoli all'anno , ISSN 0390-105X , ISSN e 1971-8470

<https://www.francoangeli.it/riviste/sommario.aspx?IDRivista=80&lingua=IT>

Call for papers

La pandemia di Covid-19 che si sta rapidamente diffondendo nel mondo, sta provocando non solo un'emergenza sanitaria di dimensioni eccezionali, ma anche una profonda ed inedita crisi economica, che è allo stesso tempo crisi d'offerta e di domanda. Le misure di quarantena introdotte in Italia, come in molti altri Paesi, per contenere la diffusione del virus stanno infatti determinando sia l'interruzione della produzione nei settori ritenuti "non essenziali", sia una forte riduzione dei redditi da lavoro individuali e familiari, con inevitabili ripercussioni sul livello dei consumi, e di conseguenza degli investimenti e della crescita economica.

Le ultime stime dell'OCSE mostrano che i settori direttamente colpiti dal lockdown contribuiscono fino a un terzo del PIL nelle principali economie mondiali, e che ogni mese di "distanziamento sociale" ridurrà la crescita annuale del PIL di 2 punti percentuali. A metà marzo 2020 l'ILO ha stimato un aumento del numero di disoccupati a livello globale che potrebbe sfiorare i 25 milioni di unità, ed un aumento dei soggetti in "povertà lavorativa" che potrebbe arrivare a coinvolgere 35 milioni di persone nel mondo. Le misure di lockdown coinvolgerebbero quasi 2,7 miliardi di lavoratori, quattro quinti della forza lavoro mondiale.

Le categorie di lavoratori più colpiti rischierebbero di essere i giovani, gli ultracinquantenni, gli immigrati, le donne e le categorie non protette (autonomi, precari e occasionali). La pandemia rischierebbe dunque di acuire le disuguaglianze sia nell'immediato che nel prossimo futuro. Un numero non marginale di componenti delle classi operaie, soprattutto quelli con rapporti precari di impiego che lavorano in microimprese a basso livello di sindacalizzazione, è infatti allo stesso tempo particolarmente a rischio di contagio e di perdita dell'occupazione e del reddito. Dall'altro lato, la crisi economica da Covid-19, a differenza della crisi precedente che ha colpito in particolar modo la componente maschile della forza lavoro, rischia di gravare pesantemente sulle opportunità lavorative delle donne, accentuando le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro. La chiusura

delle scuole e la ridotta possibilità di ricorrere all'aiuto di colf e badanti, in contesti dominati da modelli di welfare familistici, rischiano infatti di aumentare considerevolmente il carico di lavoro di cura che grava prevalentemente sulle spalle delle donne, riducendo anche la possibilità di queste ultime di ricorrere a forme di smart working.

Per l'Italia la situazione appare particolarmente seria, considerate le strutturali debolezze del sistema economico italiano e le condizioni di partenza già preoccupanti, sia in termini di crescita economica e di debito pubblico, sia in termini di situazione sul mercato del lavoro dei cosiddetti soggetti deboli, donne e precari in particolare, che in termini di andamento pregresso delle disuguaglianze. Non da ultimo, si ricorda che decenni di tagli al sistema sanitario possono aver comportato, in alcune realtà locali, un sottodimensionamento della sanità pubblica che, in situazioni di emergenza, può mettere a rischio la tutela di un bene pubblico globale particolarmente importante come la salute.

É chiara, quindi, la necessità di interventi straordinari ed urgenti tendenti, da un lato, a proteggere la salute dei lavoratori sul posto di lavoro, e dall'altro, a stimolare l'economia e la domanda di lavoro, nonché a supportare il livello di occupazione e dei guadagni, in particolare dei soggetti più colpiti dalla crisi.

Gli importi di spesa pubblica necessari nei singoli Stati per questo tipo di interventi sono enormi e assolutamente non conciliabili con i vincoli europei, in particolare per l'Italia dove è stato stimato che il rapporto debito-PIL potrebbe raggiungere il 150%.

L'UE è quindi chiamata ad azioni straordinarie e tempestive, che vanno dalla sospensione del Patto di Stabilità, all'emissione di "eurobond", a una selettiva "helicopter money", ad interventi per finanziare una cassa integrazione europea, fino al ricorso "incondizionato" al MES, in assenza delle quali viene messo a repentaglio lo stesso processo di integrazione europea.

Con questo Numero monografico vorremmo contribuire a compiere qualche passo avanti nell'analisi dei problemi a livello economico e sociale aperti dalla pandemia di Covid-19, e nella delineazione di alcune possibili linee intervento da parte della politica economica, nazionale e sovranazionale.

In particolare, cerchiamo di raccogliere risposte condivise e fondate a tre fondamentali gruppi di domande, che possano indirizzare gli interventi di politica economica dei singoli governi e delle istituzioni europee:

- in che modo, e a che livello, la pandemia incide sulle opportunità di lavoro e di consumo dei soggetti economici? Quali politiche per contrastare l'aumento della povertà, della disoccupazione e delle disuguaglianze?
- La tutela della salute, in quanto bene pubblico globale di primaria importanza, ha ricevuto la necessaria attenzione negli anni passati? Che cosa ci insegna la pandemia sulle linee guida di un'eventuale riforma del servizio sanitario pubblico?
- Quali sono gli interventi più efficaci che l'Unione Europea può mettere in atto, al fine di scongiurare un declino economico dell'intero continente e rilanciare, al contempo, il proprio ruolo e la propria credibilità?

Il Numero è curato da Emanuela Ghignoni, Sapienza Università di Roma, in collaborazione con Alina Verashchagina.

Contatti: emanuela.ghignoni@uniroma1.it

alina.verashchagina@uniroma1.it

renata.livraghi@unipr.it

Termine per la presentazione dei contributi: 10 settembre 2020